



Maria SS. dello Sterpeto

Periodico della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXIII n. 1 | Aprile 2016

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.956863
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • • info@santuariodellosterpeto.it

La PORTA della MISERICORDIA



Siamo nell'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA!

Papa Francesco, che ha avuto "l'ispirazione" di indire questo Giubileo, ci ha adeguatamente preparati ad entrare in questo "tempo di grazia" mediante le sue parole e ancor più con i suoi gesti, fatti di accoglienza, tenerezza, attenzione verso tutti.

«La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario», ha detto il Papa: è la percezione di chi si accorge che l'umanità sta prendendo una brutta piega e vuole porre rimedio tornando al cuore dell'annuncio cristiano: Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre «che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato».

Si tratta di rimettere al centro della vita e della storia la presenza di Gesù Cristo che non fa altro che raccontarci la grandezza del cuore del Padre: «La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione».

La "porta santa" che si è aperta nella basilica di San Pietro a Roma e quelle aperte in tutte le chiese del mondo o negli ospedali, nelle carceri, nei luoghi di carità, devono richiamare l'unica "porta della misericordia" che è Gesù stesso: è passando attraverso di Lui che si giunge a conoscere e a sperimentare il cuore misericordioso di Dio Padre il quale "perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie... Non conserva per sempre il suo sdegno, non ci tratta secondo i nostri peccati..." (Salmo 102). Misericordia «è il tratto fondamentale del volto di Cristo: quel volto che noi riconosciamo nei diversi aspetti della sua esistenza: quando va incontro a tutti, quando guarisce gli ammalati, quando siede a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, perdona; lì noi vediamo il volto della misericordia divina».

Attraversare la porta che è Gesù significa riconoscere che è Lui che ci cerca, è Lui che ci viene incontro! Ma significa anche diventare "capaci di misericordia": la parabola del Vangelo dei due servi debitori (Mt 18, 23-35) ci ricorda che proprio perché abbiamo sperimentato la misericordia di Dio sulla nostra pelle dobbiamo, a nostra volta, diventare artefici di misericordia, superando il nostro egoismo e rendendoci protagonisti di gesti di accoglienza, tenerezza, compassione che portino gioia e perdono a chi ci è intorno.

In questo percorso di "educazione alla misericordia" sentiamoci accompagnati da Maria Santissima, colei che invochiamo "Madre di Misericordia". Dal momento in cui parte per far visita alla sua parente Elisabetta (Lc 1, 39-56) fino alla scena della crocifissione (Gv 19, 25-27) e continuando, poi, nell'accompagnamento della chiesa primitiva (At 1, 13-14), Maria vive la sua misericordia facendosi portatrice di Gesù agli altri e accogliendo con cuore di madre coloro che in lei hanno trovato il coraggio della testimonianza evangelica, per primi il gruppo degli Apostoli.

Aiutati dall'Icona della "nostra" Madonna, che da secoli veglia sulla nostra città, in questo anno di grazia e, in particolar modo, in questo mese a lei dedicato, contempliamo spesso quel misterioso e straordinario sguardo materno, mentre le chiediamo di "volgere i suoi occhi misericordiosi su noi miseri figli suoi", certi che quell'espressione di tristezza mista a tenerezza, non vuole altro che richiamarci alla fiducia nella smisurata Misericordia di Dio! Coi che noi invochiamo come "Porta del Cielo", diventa anch'essa "Porta della Misericordia", perché se da una parte ci dischiude il cuore amorevole del Padre, dall'altra ci scalda l'anima per diventare, come dice il Papa, «portatori di Cristo e testimoni del suo amore», a beneficio di affamati, assetati, ammalati, carcerati, stranieri, peccatori, persone sole e afflitte, ovvero tutti coloro che sono i «privilegiati agli occhi di Gesù». ■



Che sia un Anno e un Mese Santo per tutti noi!

Agenda

- 1 maggio 2016 - ore 16:30 Messa in santuario con successiva processione che accompagna il quadro della nostra amata Madonna dello Sterpeto in città
- 30 maggio 2016 - Festa di San Giuseppe Marrello - ore 10:30 Concelebrazione in Cattedrale con i Padri Giuseppini
- 1 giugno 2016 - Pellegrinaggio diocesano nell'Anno santo straordinario della Misericordia, traslando la sacra Icona di Nostra Signora dello Sterpeto al Suo Santuario
- 5 giugno 2016 - ore 11:30 Prime Comunioni
- 13 giugno 2016 - Inizio dell'Oratorio estivo
- 18 giugno 2016 - Pellegrinaggio parrocchiale a Roma con i giovani e i bambini in occasione dell'anniversario di ordinazione sacerdotale di Padre Francesco Russo
- 28 giugno 2016 - Conclusione dell'Oratorio estivo con il musical "Aggiungi un posto a tavola" messo in scena dai giovani e dai ragazzi

"Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore..."

BREVE STORIA DEL CULTO MARIANO A BARLETTA

Remotissimo è il culto di Barletta verso la Madonna, legato alla lontana costruzione del primo tempio cristiano della città intorno alla prima metà del VI secolo, nel quartiere della marineria che assunse la denominazione di pittingium Sanctae Mariae, tramandandocene la devozione attraverso l'originaria locuzione di S. Maria de Baruli, venerazione già dai primordi assimilata a quello della città.

Negli stessi anni in cui - attorno alla metà del IX secolo veniva riedificata - sul medesimo sedime - la basilica di S. Maria de Auxilio, a pochi chilometri dalla città, sulla via per Trani, un gruppo di umili conventuali basiliani, eresse un tempietto dedicato al culto di una Madonna che, dalla selvatichezza del luogo era chiamata dello Sterpeto. Possiamo dire che già ad allora siano ascrivibili i germogli generatori del culto mariano, ma sono tempi remotissimi avvolti nella penombra di un'epoca priva di referenze pergamenee. Per avere un sicuro riferimento documentale sull'inizio dell'assunzione della Madonna come protettrice della città, bisogna aspettare poco oltre la metà del XIII secolo.

Il primordiale culto dell'Assunta, il diploma di re Manfredi 1258

La prima esplicita attestazione del patronato di Maria Assunta sulla città risale al 1258, certificato da un diploma di re Manfredi il quale, confermando il contenuto di un precedente diploma dell'imperatore Federico II, legittima e disciplina la Fiera dell'Assunta, confermando quella fiera e riconoscendo al tempo stesso la Madonna dell'Assunta come protettrice della città: sub titulo Beatae Virginis Marie sub cuius patrocinio nominata civitas... La fiera si teneva otto giorni l'anno, dall'otto al quindici agosto, per cui era chiamata anche Fiera di mezzagosto.

La Madonna della Disfida 1503

Il quadro della Madonna dell'Assunta, venerato in Cattedrale, opera del pittore modenese Serafino de Serafinis, datato 1387, fu portato in processione la sera del 13 febbraio 1503, incontro ai tredici cavalieri vincitori della Disfida, da sacerdoti del Capitolo di S. Maria, guidati dall'arciprete Renzo de Risis.

In mezzo a due ali di folla i tredici del Certame entrarono in città da porta Croce, dirigendosi verso S. Maria Maddalena (oggi San Domenico), dove il sindaco Franco Bonelli e il popolo erano in attesa dell'esito dello scontro.

Frattanto da S. Maria sopraggiungeva il clero cittadino che portava in processione la Madonna dell'Assunta, da allora ribattezzata Madonna della Disfida. Quella processione votiva ancora oggi si snoda per le vie della città il 15 agosto, festa dell'Assunta, processione alla quale partecipano con i fedeli, anche le autorità cittadine.



Il Gran Voto 1656

Il Gran Voto del 29 luglio 1656, quindi nel pieno della epidemia pestilenziale che aveva colpito la città, fu sottoscritto dal Consiglio Comunale di Barletta per scongiurare il perseverare del morbo. Esso rappresentò il rinnovo di voti rivolto ai protettori della città, S. Ruggero e la Madonna; e alle più alte espressioni devozionali della fede popolare, il SS. Sacramento e il Santo Legno della Croce.

Verso S. Ruggero si assumeva l'impegno di ricoprire la statua lignea di una corazza d'argento, verso la Madonna il vincolo di rispettare il digiuno alla vigilia dell'Immacolata (e infatti nel voto si faceva espresso riferimento alla Madonna Immacolata come espressione di una devozione locale); per il Santissimo Sacramento, l'obbligo della pubblicazione di un'urna di argento di 200 scudi nella quale conservare degnamente il Santissimo; per il Santo Legno della Croce, la celebrazione ogni 8 di maggio di una solenne funzione.

Come si vede questa riconfermata devozione verso la Madonna non era indirizzata ad Essa in via esclusiva, come argomenta mons. Ruggero Di Cuonzo, e inoltre nel Gran Voto del 29 luglio non si fa riferimento né alla Madonna Assunta, né tanto meno alla Vergine dello Sterpeto perché, come sappiamo, a quella data l'icona non era stata ancora ritrovata.

La dedicazione alla Madonna 1732

La mattina del 20 marzo 1731, martedì santo, la Puglia fu scossa da un fortissimo terremoto che colpì numerose città, provocando molti lutti. Le scosse si protrassero per mesi. A Barletta non ci furono vittime, ma restarono lesionati alcuni monumenti, specialmente alcune chiese. La mancanza di vittime fu attribuita al

culto verso la Madonna dello Sterpeto così il Santuario in quei mesi diventò meta di continui pellegrinaggi.

Sotto la pressione della devozione popolare, il Comune di Barletta, il 31 maggio 1732, deliberò di affidare la città al culto della Madonna dello Sterpeto e indirizzò questa volontà all'arciprete di Barletta e all'arcivescovo di Trani, che prontamente aderirono. Sulla pala marmorea dell'altare maggiore dell'antico Santuario venne incisa questa locuzione: *Protegam civitatem istam et ero vobis in praesidium* (proteggerò questa città e sarò vostra difesa).

La festa liturgica della Madonna dello Sterpeto si celebra l'8 maggio col grado di solennità per l'intera Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mentre la festa patronale la seconda domenica di luglio.

Barletta Civitas Mariae 2009

Il 15 gennaio 2009 il Capitolo Cattedrale di Barletta informò l'Amministrazione comunale di aver proposto a S.E. l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri la proclamazione della Città di Barletta Civitas Mariae, titolo che viene conferito per Decreto vescovile a quelle città nelle quali la devozione alla Madonna è molto forte e molto antica. È il caso di Barletta, com'è testimoniato non solo da innegabili attestazioni storiche, ma anche dalla consolidata venerazione del popolo barlettano che al culto della SS. Vergine, fin dai tempi più remoti, ha dedicato la denominazione di ben 25 chiese, comprensive però delle duplicazioni sul medesimo tempio, che ne hanno segnato - nel corso dei secoli - il lento volgersi di una storia millenaria, che ha finito coll'identificarsi con la storia stessa della città. Come nel caso della Cattedrale: nata come paleocristiana col nome di S. Maria de Baruli, si è poi via via trasformata (anche architettonicamente) nell'alto-medievale S. Maria de Auxilio, nella romanica S. Maria de Episcopio, nella gotica S. Maria Maggiore.

Un culto che si precisa in una molteplicità di forme espressive devozionali: Santa Maria presso la Cattedrale, Vergine Santissima presso lo Sterpeto, dell'Assunta ai tempi di Federico II e di suo figlio Manfredi e S. Maria di Nazareth a imperituro ricordo del legame che, al tempo delle Crociate, unì Barletta all'omologa chiesa di Gerusalemme.



La cerimonia di dedizione avvenne la sera dell'8 maggio 2009 in piazza Moro dove convenne una moltitudine di fedeli.

Questa attribuzione, che non rappresenta una confessionalizzazione dello Stato laico, era inteso solo essere il riconoscimento delle radici culturali e religiose del culto popolare barlettano verso la Madonna, un culto che - come abbiamo già accennato - è testimoniato da un gran numero di certificazioni storiche, documentali e archeologiche nonché monumentali, arricchite da un'ampia rassegna di dati antropologici e folcloristici come la mobilitazione popolare che si anima nel mese di maggio.



Via vecchia o via nuova?

Come cambia la viabilità al Santuario

Intervista all'assessore ai Lavori Pubblici Maria Antonietta Dimatteo

a cura di Padre Antonio Vignola



● **La viabilità al Santuario, in questi ultimi mesi, è divenuto per noi uno dei problemi principali. Ci chiediamo, secondo lei, quali sono i punti deboli e quali i punti di forza del progetto e della sua messa in opera?**

Capisco il disagio derivante dalla presenza del cantiere nelle vicinanze aggravato dalla difficoltà di raggiungere il Santuario dopo la chiusura del passaggio a livello, ma vedendo l'opera nel suo insieme sono ottimista e lungimirante per i vantaggi che la città e lo stesso Santuario potranno beneficiare con l'attivazione del sottopasso, superando di gran lunga le difficoltà affrontate. L'espansione della città oltre la ferrovia è notevolmente aumentata con l'edificazione della zona 167 e questo ha portato all'esigenza, sempre più pressante, di eliminare i rallentamenti al traffico costituiti dai passaggi a livello; inoltre, attraverso il nuovo svincolo verso la statale 16, la nuova infrastruttura pone il Santuario in una posizione molto più accessibile e più facilmente raggiungi-

bile anche dalle aree extraurbane. Molti giudicano l'altezza limitata del sottovia quale punto debole dell'opera, ciò nonostante, credo che la scelta tecnica fatta comporti un notevole risparmio di costi e problemi per i fruitori e per l'Amministrazione, in quanto evita l'uso di pompe di sollevamento dell'acqua piovana, le quali comportano molte spese di manutenzione e spesso sono oggetto anche di guasti, che portano all'allagamento del sottovia.

● **Ci chiediamo è normale che i tempi di realizzazione si siano protratti così a lungo o ci sono stati delle problematiche, di cui noi non siamo a conoscenza, che motivano questa tempistica?**

Sui tempi di realizzazione delle opere pubbliche vengono fatte delle previsioni già in fase di progettazione, ma spesso possono verificarsi degli imprevisti, che producono notevoli ritardi: ad esempio le condizioni climatiche avverse, le quali non consentono l'esecuzione di getti di cemento o altri tipi di attività all'aperto.

● **Ora parliamo all'architetto, cosa ne pensa del "muretto" di cemento che chiude il passaggio a livello e praticamente sancisce l'inutilità del Viale santuario?**

Sicuramente l'architetto percepisce negativamente l'interruzione della prospettiva che va dall'uscita del santuario verso il portale. Interruzione già espressa, di fatto, dalla presenza dei binari ferroviari, che devono essere delimitati da un inevitabile presidio di sicurezza rappresentato, nell'immediato, dal "muretto" in cemento. Questo non esclude, tuttavia, la possibilità, in un secondo momento, di una sua eventuale sostituzione con barriere di protezione di materiale diverso e soprattutto che non pregiudichi l'interruzione della visuale prospettica.

● **In qualità di delegato ai lavori pubblici c'è da parte sua la volontà di valorizzare le aree che delimitano il perimetro del nostro Santuario?**

In qualità di Assessore ai Lavori Pubblici sono tenuta a rispondere, in primis, alla volontà della cittadinanza, che condivide e che è indubbiamente protesa verso la valorizzazione delle aree contigue al Santuario; in secondo luogo, sono fermamente convinta che il Santuario, grazie ad una viabilità d'accesso più diretta dai centri limitrofi, possa divenire un elemento di attrazione per la nostra città, e punto di riferimento per futuri sviluppi territoriali.

● **Ci permettiamo di farle un'ultima domanda più incline alla nostra materia che alla sua: anche lei è una devota della Madonna dello Sterpeto?**

Sono cresciuta in una famiglia molto religiosa, sono cristiana e, avendo una formazione artistica, sono fortemente affascinata dall'icona della Madonna dello Sterpeto e dalla sua origine legata al nostro paesaggio contadino che ancora si ravvisa nei luoghi del Santuario. ■

PEREGRINATIO CRUCIS di Giuseppe Di Bari

Il giorno 8 Dicembre 2015, il Santo Padre Francesco, aprendo la Porta Santa in San Pietro, ha dato inizio al tempo di Grazia del Giubileo Straordinario della Misericordia. Con grande gioia la Santa Chiesa ha accolto l'invito del Pontefice di indire un anno Santo dedicato alla Misericordia. Ma come si è manifestata a noi la Misericordia di nostro Signore Gesù Cristo? Con la Croce! È il segno di noi tutti battezzati in Gesù e redenti dalla sua morte sul Legno della Croce. La Croce è per noi Cristiani il segno definitivo dell'amore di Dio per l'umanità, infatti attraverso quel Legno, si è compiuto il mistero d'amore più grande, attraverso il quale Dio Padre ci ha dato la sua Misericordia.

In tutte le Diocesi del mondo poi, si è chiesto un grande impegno affinché tutti siano immersi nella Misericordia di Dio Padre attraverso Suo Figlio e la Sua Croce, infatti per volontà Di Sua Santità, sono state aperte Porte Sante in tutte le Diocesi (la nostra città ha vissuto questo appuntamento di forte fede il 30 Dicembre, Solennità di San Ruggero Vescovo) Il Cristiano che con Spirito di contrizione attraverso la Porta Santa, si trova come segno il Crocifisso, il simbolo della Misericordia dell'umanità redenta da Gesù attraverso la sua morte sul patibolo romano. I presbiteri cittadini, allora, hanno pensato anche a un altro forte segno nella nostra città che potesse richiamare al Tempo di Grazia che il Signore ci permette di vivere e che durasse tutto l'Anno Giubilare Straordinario. Il segno da utilizzare, come già detto, la Croce. Nella Straordinarietà dell'anno e dell'evento, i sacerdoti, illuminati dallo Spirito Santo, hanno fatto cadere la loro scelta sull'Insigne Reliquia del Santo Legno della Croce conservata nella Basilica del Santo Sepolcro di Barletta. Così da Febbraio di quest'anno ogni Sabato e Domenica tutte le Parrocchie della Città ospitano, venerano e pregano questa preziosissima Reliquia della Passione di Cristo.

A legare per sempre il Fedelissimo popolo di Barletta al Legno della Croce è il Triplice voto voluto dai barlettani e autenticato dall'allora amministrazione comunale che innalzava il Santo Legno della Croce a Compatrona della Città (in primo luogo con San Ruggero Vescovo poi dalla seconda metà del 1600 con la Vergine dello Sterpeto). Triplice perché avvenuto nel 1496-1515-1656. Tali voti sono legati a terrificanti eventi che segnaron la Città di Barletta, ossia la peste e i violentissimi terremoti che sciaguratamente colpirono la nostra città a più riprese. Il "Fedelissimo popolo di Barletta" sapendo del grande privilegio che avevano in città, ovvero la Vera Croce di nostro Signore Gesù Cristo, decise allora di esporla solennemente e di elevare preghiere e voti, affinché potessero essere liberati da tali gravi calamità. Come già detto stesse orazioni e voti venivano offerti al Santo Vescovo Ruggero e alla Vergine dello Sterpeto.

E così fu. Il popolo di Barletta allora fu liberato da tali calamità che si susseguivano nella città in diversi periodi storici, e ha sempre creduto nell'intercessione del Santo Legno, del Santo Vescovo Ruggero e nella Vergine dello Sterpeto come forieri di favori spirituali Celesti, e ne rimasero per sempre legati.

Il 16 e il 17 Aprile è toccato al Santuario della Madonna dello Sterpeto ricevere la Reliquia. Momento storico e toccante. L'icona della Vergine è stata più volte in passato ospitata nella Basilica del Santo Sepolcro, e quindi Maria ha potuto già rivedere quel Legno che le squarciò il cuore di dolore, ma mai prima d'oggi la Reliquia era stata ospitata nel Santuario. Alle 18.00 l'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce accompagnata dal Padre Spirituale Mons. Leonardo Doronzo ha varcato l'ingresso del Santuario. Una folla di fedeli e devoti con i Padri Giuseppini attendevano sul Sagrato l'Insigne Reliquia. L'emozione unica e irripetibile! Maria ritrova la Croce di Suo Figlio, la Croce che ha dato a noi la possibilità di riconciliarci col Padre attraverso l'offerta del Suo Figlio. In pochi poi sanno, che proprio nel Santuario e solo qui, si trova l'offerta a "perenne memoria", indelebile nei secoli del segno che i barlettani hanno voluto lasciare per i nostri tre patroni ed intercessori. Sì, perché nel Santuario antico ci sono tre altari: quello del centro dove troneggia Maria nostra protettrice, sotto il titolo dello Sterpeto, sulla destra l'altare dedicato al Patrono, San Ruggero Vescovo e sulla sinistra l'altare dedicato all'Esaltazione della Croce, compatrona della Città di Barletta. ■



Ordinazione sacerdotale di Padre Antonio Vignola

“Prima di ogni altra persona, ringrazio te mio Signore perché mi hai donato la vita”

di Amanda Sanalidro

Solofra 18 marzo 2016. Giorno memorabile per questo piccolo paesino di sole dodicimila anime: dopo 50 anni finalmente un nuovo sacerdote viene consacrato a Dio. Gremita di persone già dalle prime ore del pomeriggio, la chiesa di san Domenico nella quale operano gli Oblati di San Giuseppe, è stata luogo di



una celebrazione eucaristica speciale, nella quale è stato ordinato sacerdote il diacono Antonio Vignola. Presieduta dall'arcivescovo di Salerno mons. Luigi Moretti, la solenne liturgia ha visto tra i concelebranti il superiore generale degli Oblati di San Giuseppe padre Michele Piscopo, il superiore della Provincia Santa

Famiglia padre Francesco Russo e da una quarantina di sacerdoti tra giuseppini e clero della Diocesi di Salerno e Trani-Barletta-Bisceglie dove padre Antonio presta tutt'ora il suo ministero. Un'omelia interessante quella dell'arcivescovo che ci ha riportato similitudini tra il periodo quaresimale intenso e la speciale chiamata dei consacrati, in particolare del “nostro fratello Antonio”. Applausi e lacrime sono apparsi al momento dell'abbraccio di pace con tutti i sacerdoti concelebranti e con la famiglia di padre Antonio presente in prima fila. Forti e innumerevoli le emozioni che hanno pervaso tutti noi che abbiamo preso parte a questa celebrazione speciale. Il Signore ha voluto renderci testimoni del prodigio che avviene nelle mani di un uomo che ha risposto alla sua chiamata, consacrando per sempre a lui. Ed è proprio a Dio che il novello padre Antonio rivolge i suoi primi ringraziamenti: “prima di ogni altra persona al mondo ringrazio te, mio Signore e mio Dio, perché mi hai amato e mi hai donato la vita. Grazie perché quando ti chiamo in aiuto, tu corri sempre e quando mi allontano da te vieni a cercarmi!”. Ringraziamenti speciali alle parrocchie lì intervenute da tutta la Provincia del Sud ma anche con alcune rappresentanze del Nord, in particolare alla parrocchia padrona di casa che ha visto dare vita alla sua vocazione, ma ancor prima al suo essere



ragazzino, animatore e semplice ragazzo di comunità. Parole speciali per la sua famiglia riunita intorno a lui, al padre Raffaele e alla madre Iolanda, ringraziandoli della vicinanza che hanno sempre avuto nella sua vita, concludendo con un ricordo di lui con i suoi fratelli da bambino. In conclusione i ringraziamenti ai confratelli presenti e non, a padre Francesco e a padre Michele, quest'ultimo ha infine voluto fargli i suoi personali auguri ricordandogli di vivere il suo sacerdozio, come voleva il fondatore San Giuseppe Marello, per i giovani e con i giovani senza mai dimenticare l'importanza del sacramento della riconciliazione. ■

Celebrazione della prima messa di padre Antonio Vignola al Santuario Maria SS. dello Sterpeto

“Tra amare e soffrire scelgo entrambi...”

di Daniela Rizzi

È il 20 marzo 2016 ore 20:00, domenica della Palme, giornata speciale per la comunità del Santuario Maria SS. dello Sterpeto di Barletta che, con gli abiti a festa, si è raccolta per assistere alla celebrazione della prima messa del novello sacerdote Antonio Vignola, ordinato due giorni prima nella chiesa di San Domenico a Solofra (Av).

C'è fermento nell'aria e un sentimento di gioia pervade tutti i presenti, provenienti anche dalle altre parrocchie giuseppine limitrofe come Margherita di Savoia e Ceglie del Campo, e dalla chiesa di San Filippo di Barletta, per testimoniare il proprio affetto al giovane Oblato di San Giuseppe Marello, che ha risposto “Eccomi” alla chiamata del Signore ed ha completato il suo cammino diventando sacerdote.



A celebrare la messa insieme a padre Antonio una folta rappresentanza della famiglia degli Oblati di San Giuseppe Marello: il Superiore provinciale nonché rettore del Santuario padre Francesco Russo, confratelli, novizi e chierici provenienti dalle altre parrocchie sia giuseppine che diocesane, che hanno condiviso con padre Antonio un momento fondamentale della sua vita, in un giorno di festa e di preghiera.

La celebrazione è stata accompagnata da un coro che per l'occasione ha cantato alcuni brani in lingua inglese gratificando padre Antonio che ha così ricordato anche la sua permanenza negli Stati Uniti per il periodo del noviziato.

Momenti di visibile commozione hanno caratterizzato la celebrazione della messa in particolare la lettura di un messaggio scritto dai giovani del Santuario Madonna SS. dello Sterpeto col quale hanno ringraziato p. Antonio per essere stato loro esempio di vita, di amore verso il prossimo, coach spirituale, trasciatore anche dei ragazzi più ostinati dai quali è riuscito a scovare del talento. “Tra amare e soffrire scelgo entrambi perché se non soffri vuol dire che non ami realmente” questo il fulcro della loro lettera, messaggio profondo di bene infinito che lui ha voluto infondergli in questi mesi con loro.



“Non si ferma questo Amore... e me ne vanto” la frase scelta da padre Antonio un anno fa, per ricordare la sua Professione perpetua, e questo Amore lo ha portato ad offrire la propria vita per l'umanità, al servizio dei più deboli, con una grande propensione verso i più giovani e con il desiderio di dedicare molto tempo alla Confessione, per trasmettere, con il perdono, la possibilità di vivere in grazia di Dio nonostante le molteplici difficoltà che insidiano la pace familiare. Al termine della celebrazione della sua prima messa, p. Antonio ha voluto ringraziare tutti i presenti, che si sono raccolti intorno a lui per un saluto personale e per rinnovare il proprio sostegno in questo cammino, appena iniziato, affinché, con l'aiuto del Signore seguendo l'esempio di San Giuseppe Marello p. Antonio possa infondere il suo Amore nei cuori di altri giovani ai quali il Signore ha già inviato una chiamata ma non hanno ancora riconosciuto la sua Voce.

Un momento di festa nel chiostro del seminario, organizzato dalla comunità parrocchiale, ha allietato tutti i presenti in particolare padre Antonio, al quale rinnoviamo i nostri auguri. ■

Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*: un breve commento

di Emanuele Mascolo

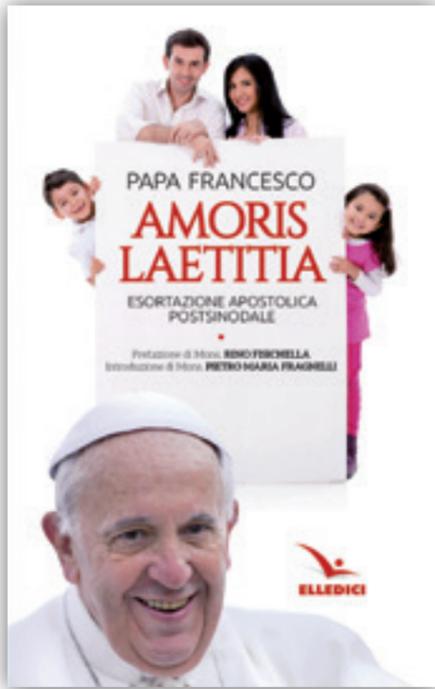
Papa Francesco ha pubblicato il 19 marzo 2016, solennità di San Giuseppe l'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris laetitia" che è una sorta di confronto in merito alle riflessioni scaturite dal Sinodo sulla famiglia tenuto a Roma nell'ottobre 2015.

"La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa": così esordisce Papa Francesco nel testo dell'Esortazione, composto da IX capitoli, nei quali si affrontano i temi dell'unità della famiglia, della crisi del matrimonio, della spiritualità coniugale e familiare.

Al di là di ciò che ognuno poteva aspettarsi dal Sinodo e dai lavori che ad esso sono seguiti, in realtà dal testo dell'esortazione Apostolica, in generale non emerge nulla di nuovo sotto il profilo delle norme canoniche del matrimonio, che restano tali, ma, al contrario, se ne desume un'occasione di riflessione e di rafforzamento della morale cattolica e della Dottrina della Chiesa sul punto.

Non si può non concordare con il Card. Bagnasco che ha sottolineato come il Papa, "rilancia l'incoraggiamento al discernimento che si basa su alcuni criteri di ordine spirituale, morale e pastorale" (Amoris Laetitia, la presentazione di Bagnasco, Avvenire, 15 aprile 2016).

Va detto che questa Esortazione Apostolica, come anche il Sinodo sulle famiglie erano attesi, in particolare da coloro che vivono momenti familiari e matrimoniali difficili, minacciati dal divorzio, come un cambio epocale di rotta circa le apparenti distanze che la Chiesa prende nei confronti dei divorziati risposati non ammettendoli alla Comunione Sacramentale. È tangibile a proposito la vicinanza di Papa Francesco, a queste problematiche, tanto che nei numeri 241 e seguenti dell'Esortazione Apostolica si legge: "In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che «ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza». Comunque «deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano». Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato." L'Esortazione Apostolica affronta anche la questione delle procedure canoniche per la dichiarare la nullità dei matrimoni. Il Papa infatti indica "una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale" (Mitis Iudex, art. 2-3). ■



Festa del ministrante o.s.j. 2016

di Annalisa Rizzi

Il 25 aprile si è svolta presso il nostro Santuario la "Festa del Ministrante o.s.j.". Era da più di 10 anni che non veniva organizzato questo evento giuseppino e la nostra comunità parrocchiale è stata lieta di accogliere i ministranti e i loro accompagnatori provenienti dalle diverse realtà giuseppine di Ceglie, Riccia, Solofra e la parrocchia barlettana San Filippo.

Dopo che il gruppo giovani dello Sterpeto, ha consegnato ai più dei 100 partecipanti, braccialetti colorati e badge, i ragazzi si sono caricati con un'energica colazione.

La giornata non può iniziare senza la preghiera, ma prima l'immancabile "riscaldamento giuseppino": si balla e si canta per smuovere gli animi e risvegliare chi è ancora un po' assonnato.

Le lodi sono recitate, i ragazzi sono carichi, partono i laboratori guidati da Padre Antonio, Fratel Michele e Fratel Gennaro, rispettivamente incentrati sulla vocazione, sulla liturgia e sulla fede, mentre gli accompagnatori sono guidati nella riflessione dal provinciale P. Francesco Russo.



La mattinata si conclude con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro provinciale e colorata dalle diverse vestine dei nostri ministranti che hanno condiviso la gioia della loro festa con due coppie di sposi che celebravano il loro anniversario di matrimonio, di qui nasce la riflessione di Padre Francesco: disponibilità e servizio comporta sacrificio ma accomuna tutti noi, ministranti, genitori, mariti e mogli.

Pranzo a sacco, un po' di relax e la giornata continua con il MINgioco!

La divisione in 4 squadre è stata già effettuata grazie ai braccialetti consegnati durante l'accoglienza e nonostante il tempo sfavorevole, i nostri animatori hanno guidato i ministranti nei giochi con così grande entusiasmo e divertimento da coinvolgere anche genitori e accompagnatori.

Il pomeriggio si conclude con il "tavoliere del ministrante". Il chiostro del seminario si trasforma in uno stand gastronomico: mozzarelline prosciutti, focacce, cornetti, crostate e vari dolci tipici provenienti dai paesi partecipanti alla festa.

Tra saluti e arrivederci la giornata si conclude al meglio, nell'amicizia e nella condivisione delle "differenze" che non ci limitano ma bensì ci arricchiscono.

Per gli animatori la giornata non termina qui, perché bisogna pulire e rimettere in ordine. Ma tutto questo non ci spaventa perché sulle orme di San Giuseppe Marelli, amiamo rendere straordinaria una giornata ordinaria e non ci stancheremo mai di servire Dio con l'amore e l'entusiasmo per l'oratorio. ■

Vita del Santuario



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO
a Roma 20 febbraio 2016



Incontro formativo sulla teoria del gender
8 novembre 2015

Incontro tenuto dall'Avvocato Simone Pillon, Consigliere Nazionale del Forum Associazioni Familiari, Membro fondatore del Comitato Difendiamo i Nostri Figli. Pillon è più volte intervenuto sul tema del gender, sottolineando l'urgenza di comprendere i pericoli e le sfide che questo comporta per le famiglie, la scuola e la società. Conferenza interessante sull'importanza della vera natura e identità dell'uomo e della donna.



Festa di carnevale con i Minions
febbraio 2016



PRESEPE VIVENTE in vernacolo barlettano
6 gennaio 2016



Il gran Galà di Natale
21 dicembre 2015



Incontro del clero barlettano al santuario
18 dicembre 2015



PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

Testimonianza toccante di Rosa Maria Scorese sulla serva di Dio Santa Scorese, Vergine e Martire della Chiesa

Vittima dell'odio. "Già, ma io so bene che solo i pazzi possono rischiare la propria vita per Dio, e sono ben contenta di farlo". (Santa Scorese)



Il 29 ottobre 2015, nella Sala Conferenze del Santuario Maria SS. dello Sterpeto si è tenuto un incontro-testimonianza con i familiari di don Salvatore Mellone al fine di conoscere al meglio i tratti essenziali di un'anima sacerdotale che in solo 65 giorni di sacerdozio ha lasciato un segno indelebile nel cuore di tutti noi



Sant'Antonio Abate - benedizione animali
17 gennaio 2016

Ci aiutate a rendere più bella la Casa di Maria?

È quello che faremmo per ciascuna delle nostre abitazioni: renderle sempre più belle e più accoglienti perché ognuno possa "sentirsi a casa"!

Per questo, un po' alla volta, stiamo cercando di rendere più sicura, più funzionale e più bella la "Casa di Maria", che comprende i due santuari e i locali annessi. Gli ambienti sono grandi e non proprio nuovissimi, per cui necessitano di una continua manutenzione. E pure piuttosto costosa!

■ Come avevamo annunciato un po' di tempo fa, abbiamo già provveduto a rinnovare l'impianto elettrico nel santuario nuovo, aggiornandolo alle nuove normative sulla sicurezza, sostituendo anche le vecchie e obsolete luci con delle moderne ed efficienti lampade a led, per offrire maggiore luminosità ed avere un notevole risparmio energetico.

■ In secondo luogo, non potendo affrontare la spesa di un nuovo e più efficiente impianto di riscaldamento per il santuario grande, abbiamo revisionato e rimesso in funzione quello già esistente con caldaia a gasolio; è un po' vecchiotto, ma l'averlo utilizzato ha certamente permesso di far notare ai fedeli la differenza rispetto all'inverno dell'anno scorso!

■ Sempre all'interno del santuario grande, già da alcuni mesi è stata realizzata una Cappella della Riconciliazione, con tre confessionali, acusticamente idonei, per celebrare in maniera più riservata e dignitosa il Sacramento del Perdono.

■ Infine, l'ultimo lavoro realizzato, nel santuario grande, riguarda la sistemazione della Cappella del Santissimo, usata come Chiesa feriale e luogo per l'adorazione e la preghiera personale. È stata ripulita, pitturata, isolata con delle grandi vetrate colorate e dotata di riscaldamento e impianto audio autonomo, così da offrire uno spazio decoroso, funzionale e abbastanza capiente per i fedeli che frequentano quotidianamente il santuario.

■ Inoltre, come segno di attenzione alle famiglie giovani che frequentano il nostro santuario, grazie al sostegno della onlus Opere Sociali Marelliane (legata alla Congregazione dei Padri Giuseppini), abbiamo creato una ludoteca, ovvero uno spazio-gioco per i bambini più piccoli, usando un salone del seminario attiguo al santuario, attrezzato con gonfiabili e giochi vari.

Cosa c'è ancora in cantiere? Tanto...

■ Stiamo lavorando a creare, accanto al santuario antico, una galleria espositiva dei "miracoli" che sia permanentemente aperta e accessibile a tutti (quindi priva di barriere architettoniche) e, attraverso un percorso guidato, permetta di far scoprire la grandezza dell'intercessione materna di Maria che da secoli veglia sopra i suoi figli (barlettani e non), proteggendoli da ogni tipo di mali e pericoli, come attestano i tanti quadri e gli ex-voto custoditi nel nostro santuario. Contiamo di poterla inaugurare il prossimo 1° giugno, al termine del pellegrinaggio giubilare diocesano, in occasione del rientro del quadro della Madonna dalla città al santuario.

■ Alcuni devoti stanno anche provvedendo al ripristino del mosaico raffigurante la Madonna dello Sterpeto, collocato in alto, nella parte posteriore del campanile, ben visibile per chi percorre la statale 16 provenendo da sud.

E poi ci sarebbe ancora...

■ la copertura della chiesa grande da sistemare, eliminando le infiltrazioni d'acqua e sostituendo i lucernari ormai consumati e anneriti;

■ la sacrestia del santuario antico da rinnovare;

■ l'area della pineta da attrezzare e arricchire con le cappelline della Via Crucis che ora giacciono per metà demolite e abbandonate nel viale al di là del passaggio a livello murato;

■ creare nel giardino attiguo al Santuario un'area ristoro per i pellegrini e ripristinare l'area giochi attrezzata per i bambini...

Insomma, di cose da fare ce ne sono davvero tante! E di soldi ce ne vogliono ancora di più! Ma siamo fiduciosi che il cuore generoso dei Barlettani e di tutti i devoti della Madonna, come sempre, non mancherà di farci giungere il proprio aiuto. Coraggio!

Per le vostre offerte potete servirvi del **Conto corrente postale n. 15979701**

intestato a: Padri Giuseppini - Santuario Maria SS. dello Sterpeto - 76121 Barletta

oppure del **Conto corrente bancario**, presso Banca Carige Italia s.p.a. - filiale di Barletta

intestato a: Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto **IBAN IT84 C034 3141 3500 0000 0630 380**

La Madonna ricompensi largamente con benedizioni quanti vorranno generosamente sostenere i nostri progetti per rendere sempre più bella e accogliente la sua Casa.



Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...



25 Anniversario di Matrimonio
Gennaro e Angela



Benedizione fidanzati



Raduno famiglie Maffei-Debolezza



Cresime 2016



Benedizione laureati



il nostro grazie

Solofrizzo Giovanni Battista / Doronzo Gaetana / Giannini Michele / Bruno Maria Luigia / Gissi Nicola / Cilli Pasquale

Verroca Vincenzo / Franco Anna / Lattanzio Paolo / Lattanzio Anna / Filanino Silvestro / Di Matteo Concetta / Corcella Savino / Menna Domenico Carlo / Gammarota Ruggiero / Ricatti Antonia / Curci Giovanna / Addante Carmela / Lacerenza Anna / Piazzolla Vito / Catapano Francesco / Dibenedetto Antonio / Piccinni Bruna / Salzo Vincenza / Peppino /

Cariola Lucia / Rizzitelli Antonio / Piazzolla Savino / Spinazzola Giuseppina / Peres Giacomo / Martiriggiano Anna / Gianpalma Antonio / Sabino Maria / Pedico Gianna / Fergola Rosina / Vaccariello Angela / Caruso Luigi / Lamacchia Giuseppe / Manosperti Salvatore / Raggi Gianmario / Piccolo Giuseppe / Distefano Alfredo / Maffione Filomena / Achille Giuseppina / Cafagna Maria / Gorgoglione Annamaria / Mennuni Nicola / Farano Giovanni / Rizzi Carmela / Renda Maria Assunta / Caglia Palma / Martino Matteo / Gallucci Donato (U.S.A.) / De Lillo Vita / Pescechera Giuseppe / Di Cataldo Anna / Cassatella Lucia / Alvisi Maria Pia / P. Mimmo D'Abrescia / Bassi Nicoletta / Buono Distasio Maria / Gruppo Missionario del Santuario / Davanzante Nicola / Civita Luigi / Pescechera Carmelo / Leonardo Antonio

chiedono preghiere

Delcore Lafosse Franca / Binetti Palma / Dicataldo Antonio / Maurici Anna / Doronzo Michele / Voglino Maria / Divincenzo Maria Gaetana / Bassi Nicoletta / Lanotte Luigi Sergio

chiedono sante messe

Gennaro e Milvia Russo / Fam. Saffi / Fam. Fiorentino / def. Maioli Silvino / def. Doronzo Gennaro

ringraziano la Madonna per grazie ricevute

Famiglie Falcone-Cannata (Monte Sant'Angelo)

Sono tornati alla casa del Padre...



Maria Raffaella Seccia
vedova Dimalta
8 giugno 1936 - 31 gennaio 2016



Concetta Seccia
vedova Lattanzio
1 gennaio 1937 - 13 gennaio 2016

È andata incontro al Signore la mamma di don Sabino Lattanzio

Nella serata del 13 gennaio si è spenta improvvisamente la signora Concetta Seccia, mamma di mons. Sabino Lattanzio, parroco della parrocchia San Giacomo Maggiore di Barletta. Concetta era ancora nel pieno della sua vitalità nonostante la sua bella età di 79 anni, compiuti lo scorso 1° gennaio.

Ci lascia un grande esempio di rettitudine, di laboriosità, di generosità e, soprattutto, di fede... e la numerosissima e sentita partecipazione di popolo ai suoi Funerali ne hanno dato atto. Siamo certi che la Beata Vergine Maria SS. dello Sterpeto, di cui lei era tanto devota (fedele accompagnatrice fino allo scorso mese di luglio, ogni qualvolta la sacra Icona Mariana giungeva in città o partiva per la campagna), l'abbia presa per mano e fatta entrare nella visione beatifica della SS. Trinità.